

FILOSOFIA, FENOMENOLOGIA, ESTETICA
DISCORSO CON INEDITI DI MICHELSTAEDTER E MERLEAU-PONTY SU
BEETHOVEN

di Giovanni Invitto

Scrivendo Benedetto Croce nel 1904: «Io non mi sono mai sognato di rivolgermi alla turba dei professori di filosofia e loro scolari e adepti, dei mestieranti di manuali, dei fabbricanti di titoli per concorsi: lodino o biasimino costoro, aderiscano o contraddicano, è cosa di mediocre interesse: essi, lo so bene, hanno bisogno di certa filosofia volgare e maccheronica, fatta di ritagli mal cuciti di libri altrui»¹. La filosofia non è sempre ritaglio di libri altrui, è anche novità e rilancio per nuovi percorsi.

Daniela De Leo, nel suo non breve percorso scientifico, ha sempre offerto riflessioni filosofico-teoretiche basate, nella maggior parte, su scritti inediti di autori. Aveva già dato volumi come *Michelstaedter filosofo dei frammenti. Con inediti di C. Michelstaedter* e un altro saggio su Merleau-Ponty e la musica, ancora basato su inediti².

Con estrema e, forse direbbe Croce, con pari consapevole originalità e umiltà, l'autrice ha offerto ai lettori, competenti e interessati, scritti sinora inediti e che lei ha reso finalmente pubblici. Non è stato questo il primo prodotto di un gruppo di ricerca che ha scavato a fondo ciò che era rimasto come deposito morale di alcuni autori, ma che non era ancora fruibile dagli studiosi o dai semplici lettori di filosofia³.

A proposito di Daniela De Leo va detto che sa bene coniugare la competenza scientifica che ha acquisito nell'ambito musicale con quella filosofica. Non è una giustapposizione forzata né una totale scelta di area per l'ambito estetico, ma è il tentativo di armonizzare il campo dell'arte con quello della riflessione teoretica. Questo avviene dal pensiero greco sino a noi.

Nell'ultimo lavoro dell'autrice, *Una convergenza armonica. Beethoven nei manoscritti di Michelstaedter e Merleau-Ponty*⁴, sono riportati, trascritti e tradotti, alcuni manoscritti, in parte inediti, di Carlo Michelstaedter e Maurice Merleau-Ponty. La lettura, che Daniela De Leo elabora di tali testi consente di mettere in relazione la riflessione filosofica michelstaedteriana con quella merleau-pontyana, nel loro comune intreccio con la musica di Beethoven. La musica non rappresenta un pretesto per i due filosofi per argomentare idealmente le proprie teorie, ma diviene un *campo da pensare*, attraverso il quale generare le *idee*.

Negli scritti dei due autori, il «pensiero» presente nella musica di Beethoven si delinea come l'espressione le cui implicazioni filosofiche creano una specie di *contemporaneità convergente*. Attraverso l'ermeneutica di questi *Appunti* manoscritti, l'autrice intende portare in luce tale

contemporaneità, quale essenza estetica in cui il movimento specificatamente musicale, melodico-ritmico, non risulta più come una semplice successione di battute, in cui le note si dipanano in arabeschi sonori, ma diviene un elemento vissuto nel presente dell'ascolto.

Nell'ascolto, le note della melodia *parlano* ed assumono superfici di dimensioni varie, che non svaniscono prima che queste impressioni musicali siano abbastanza «formate» nell'ascoltatore, tanto da non essere sommerse da quelle che risvegliano le note seguenti o anche quelle simultanee.

La musica beethoveniana, avverte De Leo, consente a Michelstaedter e a Merleau-Ponty di accedere, tramite l'ascolto, alla dimensione propria dell'agire del pensiero filosofico. Negli *Appunti* manoscritti dei due filosofi, l'essenza estetica di Beethoven è espressione di quella forza creativa della risonanza con il movimento dell'agire interiore, tramite il quale si *segue* lo sviluppo musicale.

La riflessione michelstaedteriana su Beethoven è presentata in modo più sistematico rispetto a quella merleau-pontyana, che avviene attraverso una riflessione più generale all'interno del pensiero musicale. Ma in entrambi i filosofi l'autrice rintraccia quella particolare linea di ricerca sulla musica, luogo in cui è possibile liberare un potenziale creativo e, al contempo, decostruttivo e capace di determinare in modo nuovo il *sistema di relazioni* dei suoni.

Nei manoscritti di Merleau-Ponty si evidenzia il movimento della musica, il tendere dell'orecchio verso, l'attesa della nota: «Je me rappelle avoir eu longtemps l'impression que tels passages des symphonies de Beethoven n'étaient que préparatoires: j'attendais le commencement qui ne venait pas et la symphonie s'achevait sans qu'il fût venu».⁵

Il filosofo richiama l'attenzione su quel senso di insoddisfazione. Scrive: «reste sur sa faim», ponendo l'accento sulla «question n'est que posée». «Il nous paraît avoir dit ce qu'à l'origine ne nous paraissait que préparé»⁶. Le note della melodia si dipanano, così collocandosi secondo la loro altezza e durata in *arabeschi* che vengono percepiti come tangibili, capaci di fornire sensazioni di vastità, di tenuità, di stabilità, di capriccio.

Il linguaggio musicale beethoveniano risulta, in tale lettura, la coerente sintesi di quella dicotomia perenne tra rettorica e persuasione e rappresenta la meta, l'approdo dell'Assoluto, il compimento della persuasione. Michelstaedter, nel 1907, scriveva: «nella tua arte, oh Dio, dammi la forza di sconfiggermi, niente deve più vincolarmi alla vita»⁷.

Il fine della musica diviene, dunque, per Daniela De Leo, non lo scegliere tra la nota e il valore, quanto il moltiplicare i sistemi di equivalenza. È questo il politonalismo. Riportare lo stile, la forma all'idea, non adattare questa ad una forma predeterminata, stretta e angusta per l'idea stessa: non

la tonica che determina lo svolgimento melodico, ma la pluralità di toni intorno ai quali, come dei cerchi concentrici, prendono forma le idee. «L'idée est au langage ce qu'est l'idée musicale aux sons»⁸.

Il libro di Daniela De Leo percorre il rapporto stretto tra filosofia e musica, e accompagna il lettore alla scoperta del ruolo della musica di Beethoven, tramite gli scritti di due grandi interpreti della prima metà del Novecento, per cogliere, in questo *inedito* percorso, la profondità armonica di una lettura fenomenologica del pensiero filosofico. E per fenomenologia non intendiamo una neo-scolastica dal lessico e da una ermeneutica talvolta chiusi e inviolabili, ma una metodologia che ha bisogno del nostro vissuto, del nostro *pathos* che coincide con l'esserci e che sollecita una comprensione unificante di momenti dell'unica cultura umana, nella quale l'arte e la filosofia sono da sempre compagne di strada.

¹ B. Croce, *A proposito di una recensione*, «La Critica», II, 1904, p. 520.

² Il titolo prosegue: *Appunti di filosofia: Empedocle, Zenone Stoico, Platone*, Milella, Lecce 2005, quindi abbiamo avuto *Merleau-Ponty e la musica negli scritti postumi*, in *La fenomenologia e l'oltre-fenomenologia*, a c. di G. Invitto, Mimesis, Milano 2006, pp. 141-166, e infine in *La percezione percettiva. Merleau-Ponty e la musica*, Mimesis, Milano 2008.

³ M. L. Coli, *La natura e l'ontologia in alcuni inediti di Merleau-Ponty*, Mimesis, Milano 2009.

⁴ D. De Leo, *Un convergenza armonica. Beethoven nei manoscritti di Michelstaedter e Merleau-Ponty*, Mimesis, Milano 2011.

⁵ Vol. VIII, f. 189[r], in Ivi, p. 145.

⁶ *Manuscripts*, vol. VIII, f. 189, in Ibidem.

⁷ C. Michelstaedter, *Appunti su Beethoven* (collocazione *Fondo Carlo Michelstaedter II 1*), 1812 – *Missa solemnis*, 2[v], in Ivi, p. 103.

⁸ M. Merleau-Ponty, *Manuscripts*, Vol. VII, f. 202[v], in Ivi, p. 46.

Publicazioni ricevute

Volumi

- V. Camerino, *La subalternità della politica, l'orgoglio della cultura, le assonanze del cinema*, Barbieri, Manduria 2011, pp. 332;
- A. L. Giannone, a cura di, *Michele Saponaro cinquant'anni dopo*, Congedo, Galatina 2011, pp. 326;
- F. Meschini, a cura di, *Le opere dei filosofi e degli scienziati. Filosofia e scienza tra testo, libro e biblioteche*, con la coll. di F. Puccini, Olschki, Firenze 2011;
- A. Montano, *I testimoni del tempo. Filosofia e vita civile a Napoli tra Settecento e Novecento*, Bibliopolis, Napoli 2010, pp. 502;
- N. Paparella, *L'agire didattico*, Guida-Università Telematica Pegaso, Napoli 2012, pp. 290;
- P. Ricci Sindoni, *Franz Rosenzweig. L'altro il tempo e l'eterno*, Studium, Roma 2012, pp. 256;
- D. E. Viganò, *Cari maestri. Da Susanne Bier a Gianni Amelio i registi si interrogano sull'importanza dell'educazione*, Cittadella, Assisi 2011, pp. 304;

111

Periodici

- Acta Philosophica*, f. I, v. 21, 2012; F. Serra editore, Pisa-Roma;
- Archivium Scholarum Piarum*, n. 71, a. XXXVI, 2012;
- Bollettino Studi Sartriani. Gruppo ricerca Sartre*, a. VII, 20011; Bblink, Roma;
- Carte di Cinema*, n. 31, 2012; Federazione Italiana dei Cineclub, Siena;
- Chiasmi International*, n. 13 n. s., Vrin, Mimesis, Penn State University, 2011;
- Foedus*, n. 21, 2011; n. 32, 2012; Associazione Artigiani e Piccole Imprese, Mestre;
- Il sogno della farfalla*, rivista di psichiatria e psicoterapia, a. XXI, n. 2, aprile 2012, L'asino d'oro, Roma;
- L'immaginazione*, n. 267; 2012; Manni, San Cesario di Lecce.
-